

# I costosi regali elettorali della destra

Titolo originale: Die teuren Wahlgeschenke der Rechten

Fonte: Handelsblatt

Autore: Christian Wermke

Data pubblicazione: 09.09.2022

**Tra meno di due settimane si terranno le elezioni anticipate. La coalizione di destra, in testa ai sondaggi, si presenta con un programma da miliardi. Senza tenere in considerazione il fatto che il Paese è già pesantemente indebitato.**

“Pronti a risollevarci l'Italia” si legge sul manifesto elettorale di Giorgia Meloni. Il suo programma elettorale, sintetizzato in un documento di 40 pagine, può essere assimilato ad un viaggio per "patrioti e conservatori". Un viaggio che dovrebbe iniziare il 25 settembre: secondo tutti i sondaggi “Fratelli d'Italia” vincerà le elezioni politiche anticipate e la Meloni diventerà capo del governo della terza potenza economica europea. Per poter governare stringerà un'alleanza di destra con la Lega e il partito di centro-destra Forza Italia (FI).

Le ultime previsioni elettorali vedono il partito della Meloni in netto vantaggio, con il 24-25% dei voti. La Lega avrebbe l'undici-dodici per cento e Forza Italia circa l'otto per cento. Insieme il trio di destra riuscirebbe a raggiungere una comoda maggioranza in entrambe le camere del Parlamento.

Ma cosa propongono esattamente i partiti che presto potrebbero guidare l'Italia? Quanto costeranno le loro promesse elettorali allo Stato, già pesantemente indebitato? E dove avverrà la rottura con l'agenda di riforme dell'ancora premier Mario Draghi? Meloni vorrebbe introdurre un sistema fiscale completamente nuovo, che alleggerisca la pressione sulle imprese e sulle famiglie. Tuttavia non fornisce molti dettagli. L'unica cosa chiara finora è che vorrebbe eliminare le tasse sull'acquisto della prima casa per i primi 100.000 euro. Inoltre intende ridurre le aliquote IVA su prodotti come pannolini, biberon e latte in polvere e aumentare il numero di posti negli asili nido a tempo pieno.

I suoi due compagni d'arme nella possibile coalizione danno qualche informazione in più in merito ai piani fiscali: da mesi la Lega di Matteo Salvini e Forza Italia dell'ex premier Silvio Berlusconi stanno parlando di una flat tax sul reddito. Berlusconi parla del 23%, Salvini di un massimo del 15%.

Finora i redditi sono stati tassati progressivamente. Chi guadagna fino a 15.000 euro paga il 23%. L'aliquota massima del 43% si applica a partire da un reddito di 50.000 euro. Gli economisti hanno calcolato che questi modelli costerebbero allo Stato

rispettivamente 30 e 50 miliardi di euro all'anno. Nel complesso i propositi della coalizione di destra dovrebbero costare allo Stato almeno 90 miliardi di euro.

"I programmi di tutti i partiti contengono una lista infinita di spese o tagli alle tasse", analizzano gli economisti Tito Boeri e Roberto Perotti. "Tutte misure che andrebbero ad aumentare ulteriormente il deficit e il debito nazionale". È proprio questo che l'Italia non può permettersi. Oggi il Paese sopporta già circa un quarto del debito nazionale dell'intera Eurozona, e di recente le passività sono salite a 2,75 trilioni di euro - un nuovo record. Sebbene l'economia sia cresciuta più del previsto nella prima metà dell'anno, il debito in rapporto alla produzione economica è in calo per il secondo anno consecutivo. Tuttavia per la fine dell'anno è previsto ancora un valore del 148%.

Dopo le dimissioni di Mario Draghi a luglio, i rendimenti dei titoli di Stato decennali sono saliti alle stelle, anche lo spread si è ampliato. Di recente i fondi hedge hanno scommesso addirittura 39 miliardi di euro sul calo dei prezzi delle obbligazioni italiane: un valore che non si registrava dai tempi della crisi finanziaria.

L'alleanza di destra vuole anche mettere le mani sul piano già approvato per il fondo di ricostruzione. A causa della guerra in Ucraina e della crisi energetica le parti affermano che è necessario apportare miglioramenti. Si parla di un "aggiornamento", di una "modifica" del piano per ottenere più fondi per la sicurezza energetica e per ammortizzare i maggiori costi per la popolazione.

Bruxelles non è d'accordo e potrebbe bloccare le prossime tranche da un miliardo di euro se il nuovo governo non rispetterà gli impegni presi, ad esempio per quanto riguarda le riforme promesse. "Dobbiamo accelerare i piani, non ripensarli o ricominciare da capo", ha ammonito di recente Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli Affari economici ed ex primo ministro italiano. Se l'erogazione dei prossimi fondi dovesse essere ritardata, potrebbero crearsi ulteriori buchi nel bilancio italiano. Il leader della Lega Salvini sta pubblicizzando inoltre la costruzione del ponte che andrebbe a collegare l'Italia continentale alla Sicilia, di cui si discute da decenni. "Da Palermo a Roma in sei ore di treno, presto potrebbe diventare realtà", ha dichiarato di recente. Per la costruzione del ponte si rende necessaria una spesa da otto miliardi di euro. Un'altra proposta è la riforma delle pensioni. Salvini vorrebbe che in futuro tutti i lavoratori potessero andare in pensione senza detrazioni dopo 41 anni di contributi, indipendentemente dall'età. Attualmente, l'età di pensionamento più precoce è di 64 anni e 38 anni di contributi. Il sistema previdenziale italiano ha calcolato che la riforma costerebbe allo Stato da cinque a sei miliardi di euro all'anno.

Nel suo programma la Meloni non presenta proposte concrete nell'ambito delle pensioni, ma vorrebbe abolire l'associazione automatica dell'età pensionabile all'aumento dell'aspettativa di vita. Non sono solamente i partiti di destra a voler

elargire miliardi di euro in campagna elettorale; anche alcuni partiti del blocco di centro-sinistra hanno piani molto "generosi". I programmi hanno una cosa in comune: "promesse costose che porterebbero a un ulteriore aumento del debito pubblico italiano", afferma l'economista Christian Kopf di Union Investment. "Non è chiaro quale politica di bilancio perseguirà effettivamente il nuovo governo italiano".

Nel manifesto elettorale, Meloni promette anche di abbandonare completamente la politica pandemica di Draghi. Non ci sarà mai più un obbligo di vaccinazione, che l'anno scorso valeva ancora per gli operatori sanitari, gli insegnanti e gli agenti di polizia. Non dovrebbe nemmeno tornare il "green pass", che per mesi è stato necessario in Italia per poter andare a lavorare. Promesse su cui alcuni virologi sono piuttosto scettici, in vista dell'incertezza dell'andamento della pandemia nel periodo autunnale.

Allo stesso tempo con la Meloni non ci sarà un'inversione completa delle politiche di Draghi. Negli ultimi mesi non ha mai criticato direttamente Draghi, preferendo invece scagliarsi contro singoli ministri del suo governo. Si dice che i due abbiano un buon rapporto. A quanto pare la Meloni non vorrebbe stravolgere completamente l'agenda di Draghi, per non spaventare ulteriormente gli investitori.

A differenza della Lega, prima delle elezioni la Meloni non vuole nemmeno approvare un bilancio supplementare per ammortizzare i costi energetici. "Non è il momento di accollarsi altri debiti", ha dichiarato durante una delle sue recenti apparizioni in campagna elettorale. Recentemente ha dichiarato più volte il suo sostegno alle alleanze esistenti con l'UE e la NATO. Non prende nemmeno in considerazione l'uscita dall'eurozona.

Sarà interessante vedere quale sarà la posizione della nuova coalizione in merito al conflitto russo-ucraino. Meloni vuole continuare a difendere l'Ucraina, mentre Berlusconi e Salvini, dall'altra parte, sono piuttosto vicini alla Russia. Recentemente Salvini, che in passato si era fatto fotografare a Mosca con il ritratto di Putin sulla maglietta, ha persino chiesto di bloccare le sanzioni dell'UE.